



Anno 2 - N. 11

IL PONTE

16 novembre 2025

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

AVVENTO IL FILO DI SPERANZA



Hope, George Frederic Watts, 1886

L'espressione filo della speranza è collegata al mito di Arianna che consegnò all'amato Teseo, avventuratosi nel labirinto per uccidere il Minotauro, un gomitolo, il cui filo lo avrebbe ricondotto all'uscita. In realtà anche il termine biblico speranza, rimanda a una corda tesa fra due poli. Ed è proprio entro questi due universi culturali, l'ambiente biblico e quello greco, cui Watts attinge per dipingere la speranza. La donna, nella posa della notte michelangiolesca, è bendata. La cetra con la quale cantare i canti di speranza è rimasta con una sola corda. Tutto appare perduto, oscuro difficile. Acque e nubi minacciose minano il globo terrestre e ogni pronostico positivo appare futile. La corda tesa però, l'ultimo filo della speranza, ben si accorda con una piccola stella che brilla in alto, appena visibile, attestando agli scoraggiati di ogni tempo e latitudine, che sorge sempre, oltre le nostre cecità, la stella della speranza.

Il tempo di Avvento, che da inizio al nuovo anno liturgico, è tempo di attesa e di speranza.

In questo anno giubilare, che sta per concludersi come anno della speranza, non possiamo che ritornare ancora sul tema della speranza.

“Non c’è speranza senza paura, non c’è paura senza speranza” (C. Woityla, La bottega dell’Orefice)

San Giovanni Paolo II in una sua famosa opera teatrale, di cui ho citato un passo, mette in tensione la paura e la speranza. Di fatto la nostra vita quotidiana è segnata da molte paure, che sembrano spegnere o quanto meno diminuire l’intensità della speranza che ci anima ogni giorno, fino al rischio elevato della disperazione. Bernanos, uno scrittore francese del ‘900, diceva: *“La speranza è il rischio da correre, è addirittura il rischio dei rischi”*.

Proviamo a sviluppare qualche riflessione che ci permetta prendere in esame la tensione inevitabile che ci abita tra la paura e la speranza per indicare ‘un filo di speranza’ e per aprire la mente e il cuore decisamente alla Speranza. Nel libro di Giobbe il servo del Signore così si esprime: ***“I miei giorni scorrono più veloci d’una spola, svaniscono senza un filo di speranza” (Gb 7,6)***. È un’amara osservazione nell’ora della desolazione per l’uomo giusto, che sta affrontando atroci dolori e sofferenze fisiche, psichiche e spirituali.

Così anche nel libro d’Isaia si legge al capitolo 29,4: *“Allora prostrata parlerai dalla terra, e dalla polvere saliranno le tue parole; sembrerà di un fantasma la tua voce dalla terra, e dalla polvere la tua parola risuonerà come bisbiglio”*. Gerusalemme, simbolo di ogni città terrena, ma anche di ogni persona a questo mondo, a volte si ritrova nella condizione di poter emettere solo un bisbiglio, tanto è prostrata nella polvere, sperimenta per esempio una solitudine esistenziale, un certo isolamento da tutti, una non comprensione della sua sofferenza da parte degli altri!

Così, ancora, in certi momenti della vita, quando l’oscurità ha il sopravvento in noi, ci

paiono veri versetti finali di una poesia di B. Brecht, dal titolo Contro la seduzione: *“Non vi fate sedurre (dalla speranza). Non esiste ritorno, altro mattino non verrà, bevete ora a gran sorsi la vita, perché morite come le bestie, e non c’è niente dopo!”*. Brecht sembra avere una radicalità che cancella ogni speranza!

Difronte al dramma della paura della morte, dell’inconsistenza della vita, la speranza è in realtà l’unica possibilità di non rimanere schiacciati da un pensiero negativo, bloccati in una situazione senza via d’uscita! Forse anche chi è ‘disperato’ cerca una via d’uscita estrema, ‘spera’, desidera trovare il meglio per la propria vita. Cicerone diceva che finché c’è respiro c’è speranza! Così come spesso si dice che finché c’è vita c’è speranza. Io penso che si possa ribaltare questo modo consueto di dire e affermare che *“finché c’è speranza, c’è vita!!”*.

Al di là di molti luoghi comuni la speranza manifesta la sua forza trainante in particolare in alcune esperienze ben definite, che segnano la propria vita. Pensiamo, per esempio, al tempo della malattia. Essa appartiene al numero di quelle esperienze fondamentali che concorrono a definire la qualità della condizione umana, che segnano, quindi, la vita di tutti noi. La malattia segna la nostra esistenza nel momento preciso in cui ci tocca personalmente; ma prima ancora quando tocca parenti e amici; addirittura già quando, appare soltanto come una possibilità, remota o prossima, all’orizzonte del nostro presente.

“La malattia pone alla coscienza molti interrogativi: è gravida di un significato che interpella la nostra libertà, che appare però oscuro; sicché la malattia minaccia di inquietare la coscienza, più che istruirla. L’interrogativo che la malattia suscita riguarda proprio questo: come decifrare il senso di quell’inquietudine che essa genera e che la coscienza subito percepisce?” (G. Angelini, La malattia un tempo per volere, Vita e Pensiero, 2000)

La malattia ha sempre insieme in sé anche il germe della speranza, di un interrogativo aperto, anche difronte a un possibile esito

tragico o al momento stesso in cui si sa che è inguaribile. La malattia è una metafora della vita stessa. Non è solo una questione fisiologica, ma tocca diversi aspetti dell'esistenza, quello psicologico, relazionale, spirituale. La malattia si cura non solo con la terapia medica, ma anche con l'affetto, la vicinanza, la compassione (nel senso di patire insieme), la comprensione, la tenerezza di chi è vicino al malato, si fa prossimo al malato. La speranza, allora, può fiorire anche in questa stagione della vita.

Sorgono, ora alcune domande più radicali e decisive: Che cosa intendiamo per speranza? In che cosa, o, meglio, in chi riporre ogni speranza nell'intreccio a volte molto ingarbugliato del nostro vivere?

Riprendo una semplice nota: nella Bibbia per ben 365 volte si dice: "Non temere, non avere paura!"

Sembra il buon giorno di Dio per ogni nostra giornata!

La fede cristiana ci dischiude una certezza che ha il suo fondamento nell'evento definitivo della testimonianza di Gesù: la sua Pasqua, la sua morte e la sua Resurrezione sono il pegno incancellabile nella storia della nostra Speranza.

L'apostolo Paolo scrivendo all'amico e discepolo Timoteo così si esprime: "*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di **Cristo Gesù nostra speranza**, a Timòteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro*". (1Tm1,1-2) La speranza per noi credenti ha un nome e un volto ben preciso: Gesù Cristo, morto e risorto!



Beato Angelico, Resurrezione, Monastero di S. Marco a Firenze

Dalla memoria viva e continua della sua vittoria sulla morte noi possiamo tenere desta la Speranza che la nostra vita, ogni stagione della vita, ogni esperienza dell'esistenza umana è saldamente nelle sue mani! Il filo della Speranza, anche se a noi a volte sembra essere aggrovigliato nei meandri della storia, in realtà è tenuto decisamente nelle mani da Colui che ha dispiegato il senso primo ed ultimo della vicenda umana nella sua Rivelazione nella storia.

Mentre iniziamo il tempo di Avvento pare paradossale dover già anticipare il compimento della vita dell'Atteso! Noi sappiamo, però, che nella prima nascita alla vita terrena di Gesù non si può non già prefigurare la sua seconda e definitiva nascita, quella pasquale. Attendiamo, quindi, Colui che si rivelerà come nostra unica Speranza!

don Antonio

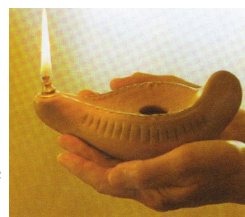
LAMPADE DAL 16 AL 22 NOVEMBRE

Tabernacolo

Per mamma Valentina e papà Alfredo.

Sulla Mensa Eucaristica

Mamma e papà, grazie per averci dato la luce ed averci fatto crescere nell'amore e nella fede.



AVVENTO 2025



«Kaire», a scuola di preghiera con l'Arcivescovo



Dal 16 novembre
torna l'appuntamento
quotidiano con
monsignor Delpini,
disponibile in diversi orari
su web, social, radio e tv

Torna l'appuntamento ormai
tradizionale con il *Kaire*, un
breve momento quotidiano
di preghiera con monsignor

Delpini, diffuso dai *media* diocesani e fruibile in ogni momento della giornata. «A scuola di preghiera con l'Arcivescovo» è il sottotitolo della proposta, le cui riflessioni verranno trasmesse da luoghi simbolicamente legati alla vita quotidiana delle persone.

Questi orari e modalità di trasmissione, a partire da questa domenica:

- su www.chiesadimilano.it, YouTube e Facebook dalle 7 del mattino,
- su **Radio Marconi** alle 20.20,
- su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) da lunedì a venerdì in coda al telegiornale, ovvero verso le 19.35, al sabato e alla domenica alle 19 (in replica tutti i giorni al termine della programmazione, nel corso della trasmissione «Buonanotte... in preghiera»).

AVVENTO DI CARITÀ

Aiutiamo i bisognosi della nostra Comunità Pastorale, portando in chiesa alimenti non deperibili e confezionati, secondo le indicazioni della nostra Commissione Caritas.

Per domenica prossima, 23 novembre, portiamo: OLIO



VISITA ALLE FAMIGLIE
PARROCCHIA DI
S. MARIA DELLE GRAZIE AL NAVIGLIO



*Questa settimana i sacerdoti passeranno
dalle ore 18.45 alle ore 21.00, nei seguenti caseggiati:*

DATA	INDIRIZZO	CIVICI E SCALE
LUNEDÌ 17	NAVIGLIO PAVESE	20
MARTEDÌ 18	ARGELATI NAVIGLIO PAVESE	1 - 3 - 3A - 5 - 7 22
MERCOLEDÌ 19	NAVIGLIO PAVESE	24
GIOVEDÌ 20	BORSI NAVIGLIO PAVESE	2 28
VENERDÌ 21	BORSI NAVIGLIO PAVESE	4 - 6 - 8 - 8A 30

Comunicazioni



- ♦ Da lunedì scorso è sospesa la Santa Messa serale a Santa Maria delle ore 18.00 dal lunedì al venerdì.
Le intenzioni di Messe già prese per la sera verranno spostate al mattino alla S. Messa delle ore 8.30.
- ♦ Si avvisa che, fino alla prossima primavera, la Santa Messa feriale delle ore 8.30 verrà celebrata nella cappella invernale (entrata da via Corsico, 10).



Omaggio al Clavicembalo
Ricordando Alessandro
Scarlatti a 300 anni dalla
morte

 **Associazione ProMusica**
www.associazionepromusica.it

20 novembre 2025 - Il Clavicembalo a San Cristoforo sul Naviglio

"Fantasia e rigore"

Carlo Mascheroni, *cembalo*
musiche di A. Scarlatti, G. Frescobaldi, J. S. Bach

Chiesa di San Cristoforo - Via San Cristoforo, 3 - Milano
ore 20.30 - ingresso con offerta libera



di Roberto Lomurno

L'evoluzione del canto nella musica sacra

Sesta puntata – Dal Romanticismo al Concilio Vaticano II:
la musica sacra nel Novecento fra tradizione e rivoluzione

Pace e Armonia a te che leggi!

Dopo le passioni travolgenti del Romanticismo, il Novecento portò nella musica sacra una stagione di contrasti: da un lato il desiderio di preservare un patrimonio millenario, dall'altro l'urgenza di dialogare con un mondo in rapida trasformazione. Questo articolo esplora come il canto sacro si evolse dal tardo Ottocento al Concilio Vaticano II (1965), tra riforme liturgiche, sperimentazioni artistiche e tensioni fra antico e moderno.

L'eredità dell'Ottocento e la nascita del movimento ceciliano

All'alba del Novecento, la musica sacra affrontava una crisi identitaria. L'Ottocento aveva visto l'ingresso di stili operistici nelle chiese, con Messe sfarzose e cori drammatici che spesso oscuravano il testo liturgico. In risposta sorse il *movimento ceciliano*, promosso da compositori e studiosi cattolici che miravano a recuperare la purezza del gregoriano e della polifonia rinascimentale. Figura chiave fu Lorenzo Perosi, direttore della Cappella Sistina, le cui opere – come le Messe e gli Oratori sacri (*La risurrezione di Cristo*, *Il Natale del Redentore* e altri) – univano contrappunto palestriniano a una cantabilità più moderna.

Nel 1903 il movimento trovò sostegno ufficiale nel *motu proprio Inter sollicitudines* di papa Pio X, che definì la musica sacra un mezzo *a servizio della liturgia*, scoraggiando l'uso di strumenti profani e imponendo il primato del gregoriano e della polifonia classica. Il documento, considerato una "rifondazione" del sacro musicale, portò alla nascita del Pontificio istituto di musica sacra a Roma (1911), centro di formazione per generazioni di compositori e maestri di cappella.

Vierne: tra monumentalità e devozione

Tra i protagonisti del primo Novecento, Louis Vierne (1870-1937) – organista di Notre-Dame a Parigi – unì monumentalità romantica e rigore liturgico. La sua *Messe solennelle* op. 16 (1899), composta per coro a quattro voci e due organi, è un capolavoro di architettura sonora. Strutturata in cinque movimenti (*Kyrie*, *Gloria*, *Sanctus*, *Benedictus*, *Agnus Dei*), combina fughe barocche a passaggi armonicamente audaci. Il *Kyrie* si apre con solennità maestosa, mentre il *Benedictus* introduce armonie misteriose, innovazioni per l'epoca. L'*Agnus Dei* si conclude in un sereno do diesis maggiore, con un dialogo tra coro e organo che sembra dissolversi nella pace divina.

Vierne, affetto fin dall'infanzia da grave deficit visivo, infuse alla musica sacra una profondità spirituale unica. La sua partitura, concepita per due organi, fu in seguito adattata a



uno strumento singolo perché fosse accessibile a più chiese. Oltre alla *Messe solennelle*, il compositore scrisse anche opere più intime, come il *Tantum ergo* op. 2, mottetto che mostra la sua maestria nel trattamento della musica a servizio del testo sacro.

Tra due guerre: modernità e mistica

Nel periodo tra le due guerre mondiali la musica sacra si divise tra conservatorismo e avanguardia. In Francia, autori come Francis Poulenc – con la sua *Messa* in sol maggiore (1937) per coro a cappella – dimostrarono che semplicità e immediatezza emotiva potevano coesistere con il rigore liturgico. In Italia il regime fascista promosse un sacro “monumentale”, con opere come il *Te Deum* di Ildebrando Pizzetti, che fondeva modalità gregoriane a un’orchestrazione wagneriana.

Parallelamente, Maurice Duruflé – allievo di Vienne – rielaborò il gregoriano in tessiture moderne, come nella *Messa Cum Jubilo* (1966), usando gli antichi modi gregoriani per dialogare con il presente.

Il Concilio Vaticano II: una svolta controversa

Il Concilio Vaticano II (1962-1965) segnò un punto di rottura. La costituzione *Sacro-sanctum Concilium* (1963) riconobbe il gregoriano come «canto proprio della liturgia romana», ma aprì alle lingue locali e alla partecipazione attiva dei fedeli. Il duplice mandato di preservare la tradizione e innovare generò ambiguità. Da un lato si riscoprirono tesori come la polifonia di Palestrina; dall’altro l’assenza di linee guida chiare portò a sperimentazioni spesso discutibili, con canti popolari e adattamenti di melodie profane.

Il documento *Musicae sacrae* (1967) tentò di correggere il tiro, distinguendo tra musica “liturgica” e “religiosa”. Tuttavia molte parrocchie interpretarono il Concilio come una licenza per abbandonare il canto gregoriano e, più in generale, quello in lingua latina, sostituendolo con brani di qualità spesso mediocre.

Eredità e dilemmi del post-Concilio

Gli anni seguenti al Vaticano II videro i tradizionalisti difendere il gregoriano, mentre i riformisti abbracciare folk e jazz con lo scopo di avvicinare i giovani. Figure come Arvo Pärt, con il suo stile *tintinnabuli* (una polifonia che, nell’ingresso delle voci, imitava le campane medievali) dimostrarono che innovazione e spiritualità potevano coesistere in un’idea musicale *minimalista*. Tuttavia in molte chiese prevalse un repertorio standardizzato, lontano sia dalla tradizione sia dalla vera creatività.

Nel prossimo e ultimo articolo di questo viaggio attraverso la storia del canto sacro vedremo come i compositori e i musicisti di chiesa odierni stiano indirizzando la musica sacra nel nuovo millennio.

- Per inquadrare il QR Code con lo smartphone è possibile utilizzare un’app come “Google Lens” (o similare), che ti indirizzerà alla pagina internet con il brano da ascoltare.

Louis Vierne, Tantum Ergo op. 2
inquadra il QR Code in basso o utilizza il seguente
link: <https://tinyurl.com/ycybw9c4>



Per suggerimenti, idee o proposte, puoi scrivermi all’indirizzo e-mail:
ars.artium.italia@gmail.com



Udienze generali di Papa Leone XIV

Mercoledì, 12 novembre 2025

Piazza S. Pietro



Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025.

Gesù Cristo nostra speranza.

IV. La Risurrezione di Cristo e le sfide del mondo attuale

4. La spiritualità pasquale anima la fraternità.

“Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi” (cfr. Gv 15,12)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Crederne nella morte e risurrezione di Cristo e vivere la spiritualità pasquale infonde speranza nella vita e incoraggia a investire nel bene. In particolare, ci aiuta ad amare e alimentare la fraternità, che è senza dubbio una delle grandi sfide per l'umanità contemporanea, come ha visto chiaramente Papa Francesco.

La fraternità nasce da un dato profondamente umano. Siamo capaci di relazione e, se lo vogliamo, sappiamo costruire legami autentici tra di noi. Senza relazioni, che ci sostengono e che ci arricchiscono sin dall'inizio della nostra vita, non potremmo sopravvivere, crescere, imparare. Esse sono molteplici, diverse per modalità e profondità. Ma certo è che la nostra umanità si compie al meglio quando siamo e viviamo insieme, quando riusciamo a sperimentare legami autentici, non formali, con le persone che abbiamo accanto. Se siamo ripiegati su noi stessi, rischiamo di ammalarci di solitudine, e anche di un narcisismo che si preoccupa degli altri solo per interesse. L'altro si riduce allora a qualcuno da cui prendere, senza che siamo mai disposti davvero a dare, a donarci.

Sappiamo bene che anche oggi la fraternità non appare scontata, non è immediata. Molti conflitti, tante guerre sparse nel mondo, tensioni sociali e sentimenti di odio sembrerebbero anzi dimostrare il contrario. Tuttavia, la fraternità non è un bel sogno impossibile, non è un desiderio di pochi illusi. Ma per superare le ombre che la minacciano, bisogna andare alle fonti, e soprattutto attingere luce e forza dal Colui che solo ci libera dal veleno dell'inimicizia.

La parola “fratello” deriva da una radice molto antica, che significa prendersi cura, avere a cuore, sostenere e sostentare. Applicata a ogni persona umana diventa un appello, un invito. Spesso pensiamo che il ruolo di fratello, di sorella, rimandi alla parentela, all'essere consanguinei, al far parte della stessa famiglia. In verità, sappiamo bene quanto il disaccordo, la frattura, talvolta l'odio possano devastare anche le relazioni tra parenti, non soltanto tra estranei.

Questo dimostra la necessità, oggi più che mai urgente, di rimeditare il saluto con cui San Francesco d'Assisi si rivolgeva a tutte e a tutti, indipendentemente da provenienze geografiche e culturali, religiose o dottrinali: *omnes fratres* era il modo inclusivo con cui San Francesco poneva sullo stesso piano tutti gli esseri umani, proprio perché li riconosceva nel comune destino di dignità, di dialogo, di accoglienza e di salvezza. Papa Francesco ha riproposto questo approccio del Poverello di Assisi, valorizzandone l'attualità dopo 800 anni, nell'Enciclica *Fratelli tutti*.

Quel “tutti”, che significava per San Francesco il segno accogliente di una fraternità universale, esprime un tratto essenziale del cristianesimo, che sin dall'inizio è stato l'annuncio della Buona Notizia destinata alla salvezza di tutti, mai in forma esclusiva o privata. Questa fraternità si basa sul comandamento di Gesù, che è nuovo in quanto realizzato da Lui stesso, compimento sovrabbondante della volontà del Padre: grazie a Lui, che ci ha amato e ha dato sé stesso per noi, noi possiamo a nostra volta amarci e dare la vita per gli altri, come figli dell'unico Padre e veri fratelli in Gesù Cristo.

Gesù ci ha amato sino alla fine, dice il Vangelo di Giovanni (cfr. 13,1). Quando è oramai prossima la passione, il Maestro sa bene che il suo tempo storico sta per concludersi. Teme ciò che sta per accadere, sperimenta il supplizio più terribile e l'abbandono. La sua Risurrezione, al terzo giorno, è l'inizio di una storia nuova. E i discepoli diventano pienamente fratelli, dopo tanto tempo di vita insieme, non solo quando vivono il dolore della morte di Gesù, ma, soprattutto, quando lo riconoscono come il Risorto, ricevono il dono dello Spirito e ne diventano testimoni. I fratelli e le sorelle si sostengono a vicenda nelle prove, non voltano le spalle a chi è nel bisogno: piangono e gioiscono insieme nella prospettiva operosa dell'unità, della fiducia, dell'affidamento reciproco. La dinamica è quella che Gesù stesso ci consegna: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato" (cfr. Gv 15,12). La fraternità donata da Cristo morto e risorto ci libera dalle logiche negative degli egoismi, delle divisioni, delle prepotenze, e ci restituisce alla nostra vocazione originaria, in nome di un amore e di una speranza che si rinnovano ogni giorno. Il Risorto ci ha indicato la via da percorrere insieme a Lui, per sentirci e per essere "fratelli tutti".

C'è speranza nella vita? Da dove nasce?



Prosegue il dialogo, aperto a tutti, provocati dalla prima stagione della serie *The Chosen*

Il nuovo appuntamento è per
domenica 16 novembre, presso
l'Oratorio "La Riva" in via Corsico 6

Ore 20.00: aperitivo condiviso (ognuno porta qualcosa)

Ore 20.45: *Shabbat (The Chosen, S.1, Ep. 2)*

A seguire dialogo.

Per info: parrocchiasmarialnaviglio@gmail.com

ANNO 2025 - XIX EDIZIONE

DIALOGHI di PACE

nella Festa di Santa Cecilia

Dedicato a Alex Langer e Chico Mendes



**Rimetti a noi i nostri debiti,
concedici la tua pace**

Il messaggio di papa Francesco per la 58ª Giornata Mondiale della Pace risuonerà, per credenti e non credenti, in forma di "dialogo a più voci" e con musica

sabato 22 novembre ore 16:00

chiesa Sant'Antonio Abate, Milano

via Sant'Antonio 5 - ingresso libero e gratuito

letture Erica Galloni, Cecilia Reale, Lino Sanfilippo
intermezzi musicali Trio Giardino di Musica - Issei Watanabe, viola da gamba
Ke Song e Caterina May, violino e violoncello barocchi
a cura di Giovanni Guzzi e Simona Marta Favrin

anteprima suggerita

sotto il Tiglio di Chico Mendes - piazza Fontana - ore 15:15-15:30
Libero e personale omaggio ai Popoli d'Amazzonia, poi autonomo spostamento alla chiesa

info: sanpioxc@gmail.com - www.rudyz.net/dialoghi
come arrivare: 15' a piedi da MM4 Sforza-Policlinico, MM3 Missori, MM1 Duomo
vivamente consigliato: dimenticare a casa il telefonino almeno per una volta!

una proposta di



Arcidiocesi di Milano



in collaborazione con *Omaggio al Flavicembalo*



CAMMINI PASTORALE GIOVANILE NAVIGLI 25/26



GRUPPO

PREADO

1 - 2 - 3 media

presso ORATORIO LA RIVA
via Corsico, 6

ASPETTIAMO TUTTI I RAGAZZI

VENERDI' 14 NOVEMBRE

dalle 19.00 alle 21.30

per il PRIMO INCONTRO INSIEME

in cui mangeremo la pizza (portare 7€)
e racconteremo del cammino di quest'anno.

VENERDI' 21-28 NOVEMBRE

dalle 18.30 alle 19.30

incontro del GRUPPO PREADO

l'oratorio rimane aperto fino alle 20.00 (senza cena)



GRUPPO
ADO

dalla 1a alla 5a superiore

presso ORATORIO GENTILINO
piazza Tito Lucrezio Caro, 7

ASPETTIAMO TUTTI I RAGAZZI

VENERDI' 21 NOVEMBRE

dalle 19.00 alle 21.30

per il PRIMO INCONTRO INSIEME,
condivideremo la cena (portare 3€)
e racconteremo del cammino di quest'anno.

VENERDI' 28 NOVEMBRE

dalle 19.00 alle 21.30 incontro del GRUPPO ADO

Chi non l'ha fatto può inse-
rirsi nel gruppo WhatsApp

GRUPPO PREADO

NAVIGLI dove verranno

condivise le informazioni (cambiamenti di
orari, luoghi e altre iniziative)



Chi non l'ha fatto può inse-
rirsi nel gruppo WhatsApp

GRUPPO ADO NAVIGLI

dove verranno condivise le

informazioni (cambiamenti di orari, luoghi
e altre iniziative)



CALENDARIO LITURGICO

DAL 16 AL 22 NOVEMBRE 2025

✠ 16 DOMENICA

📖 Isaia 51, 4-8; Salmo 49; 2Tessalonicesi 2, 1-14; Matteo 24, 1-31

I AVVENTO A	S. Giuseppe	09.00	S. Messa
	S. Maria	10.30	S. Messa: Caccia Villani
	S. Cipriano	10.30	S. Messa
	S. Cristoforo	11.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa
	S. Maria	19.00	S. Messa: fam. Raimondi, Laura e Serafino

17 LUNEDÌ

📖 Ezechiele 1, 1-12; Salmo 10; Gioele 1, 1. 13-15; Matteo 4, 18-25

<i>S. Elisabetta di Ungheria</i>	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

18 MARTEDÌ

📖 Ezechiele 1, 13-28b; Salmo 96; Gioele 2, 1-2; Matteo 7, 21-29

	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa: Ferdinanda e Mario Cislighi
	S. Cipriano	18.15	S. Messa: Angela e Filippo - fam. Mina e Bodini

19 MERCOLEDÌ

📖 Ezechiele 2, 1-10; Salmo 13; Gioele 2, 10-17; Matteo 9, 9-13

	S. Maria	08.30	S. Messa: Maria Luisa Uggetti
	S. Cipriano	18.15	S. Messa: Giuseppina e Felice Cavallotti

20 GIOVEDÌ

📖 Ezechiele 3, 1-15; Salmo 75; Gioele 2, 21-27; Matteo 9, 16-17

	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa: Barbara Sella
	S. Cipriano	18.15	S. Messa
	S. Maria	21.00	Lectio Divina per gli adulti

21 VENERDÌ

📖 Ezechiele 3, 16-21; Salmo 50; Gioele 3, 1-4; Matteo 9, 35-38

<i>Presentazione della Beata Vergine Maria</i>	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

22 SABATO

📖 Ezechiele 3, 22-4, 3; Salmo 129; Ebrei 5, 1-10; Matteo 10, 1-6

<i>S. Cecilia</i>	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa vigiliare: fam. Tensi
	S. Cipriano	18.00	S. Messa vigiliare
	S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigiliare